



MILANO

Medici volontari Curare i poveri per garantire i diritti a tutti

Da vent'anni sono in strada per garantire cure di qualità e gratuite a tutti, anche a chi un medico non lo ha mai visto. Uomini, donne, bambini, stranieri e italiani. Loro non chiedono nulla. Cercano solo di alleviare il dolore

di Stefania Culurgioni

► Arrivano e ti mostrano i loro piedi. Sono gonfi e hanno delle vesciche grossissime e piene di infezioni. «Ma che cosa ci avete fatto con questi piedi?». «Abbiamo attraversato i boschi della Serbia». C'è un camper davanti alla stazione Centrale. Sempre nello stesso punto, quattro giorni su sette, dalle nove di sera fin verso mezzanotte. È un camper speciale: c'è scritto Medici volontari italiani, è un ambulatorio su quattro ruote, ci sono sopra un autista e un dottore che fa il suo turno. Tutto gratis, sia la visita che le medicine.

È il servizio di medicina di strada che dal 1999 a Milano aiuta i senzatetto, gli stranieri e gli italiani indigenti, che vivono in strada oppure nei dormitori. E non solo loro: anche persone che hanno un tetto sulla testa ma sono senza documenti e non sanno a chi rivolgersi quando stanno male.

Rosi Coerezza ha 60 anni. È medico omeopata e psicoterapeuta, in un ospedale pubblico si occupa del lavaggio del colon. È una degli oltre 40 medici volontari che prestano servizio: «È suc-

cesso all'inizio dell'estate - racconta - prima ne è arrivato uno. Ha detto di essere egiziano, di aver viaggiato fino a Istanbul, di aver attraversato la Serbia di notte e poi di essere arrivato in Italia. Gli abbiamo fatto una calza medica. Deve averlo detto ai suoi ami-

ci, perché subito dopo ne sono arrivati a ruota moltissimi altri».

Sono i migranti della rotta orientale d'Europa, quelli che attraversano i Balcani a piedi, quelli di cui nessuno parla. La loro meta è la Francia, o il nord Europa.

«Siamo un'associazione laica,

Quaranta medici volontari si dividono tra poliambulatorio e unità di strada

► «I diritti dei deboli sono diritti dei forti». È il motto dell'associazione Medici volontari italiani di Milano che da vent'anni assiste con una unità medica mobile emarginati, senzatetto e persone in difficoltà. Più di 40 i medici volontari che a turno fanno servizio fino a mezzanotte in stazione Centrale e in piazza Fontana. Un presidio è anche in viale Monza di fronte all'associazione Pane Quotidiano. Il 41% degli utenti proviene dall'Africa Mediterranea, il 18% è italiano, dall'est Europa arriva un altro 18%, gli altri sono divisi tra Africa, America Latina e altri Paesi del mondo. La onlus ha anche un ambulatorio fisso in via Padova 104 dentro al quale, oltre ad avere le stanze per le visite, custodisce i farmaci che vengono somministrati gratuitamente a chi ne ha bisogno. I medici specialisti presenti sono dermatologi, ginecologi, psichiatri, ortopedici, fisiatristi, pediatri, farmacisti. I progetti da realizzare sono ancora tanti. Per sostenerli bonifico al conto corrente postale numero 138117234. www.medicivolontaritaliani.org



LA SCHEDA



Nelle foto due medici volontari all'opera al poliambulatorio di viale Padova e all'unità di strada. Nella foto sotto il camper dei medici volontari davanti alla stazione Centrale

viviamo grazie al 5x1000, ai bandi e alla raccolta fondi», racconta il presidente Faustino Boioli. Ha 78 anni, ha fatto il radiologo al Fatebenefratelli per una vita, fondò lui la onlus quando ancora era legata a *Medicins du Monde*.

«Prima avevamo un carrettone scalcagnato al posto del camper, ma i senzatetto erano sospettosi - ricorda - poi ce lo siamo fatti fare su misura. Siamo in Centrale e una sera alla settimana in piazza Fontana. Un'altra unità sta al Pane Quotidiano, in viale Monza. Infine abbiamo un ambulatorio in via Padova, dove vengono soprattutto stranieri che vivono nel quartiere».

Cure gratuite per tutti

Chi sono? Donne e bambini, ma soprattutto uomini. Italiani anche, ma in prevalenza stranieri. Ragazzi che vivono in dieci in una stanza, pagando 5 euro a notte per una branda. Milano è anche questa. Immigrati che vogliono fermarsi in Italia ma ancora non hanno trovato la loro strada per inserirsi, migranti di passaggio oppure *clochard*. Cinquemila visite all'anno, 1.800 solo sull'unità mobile.

«Hanno mal di gola, la bronchite, la tosse oppure il mal di testa -

dice Boioli - gli diamo dei farmaci e hanno sollievo. Diciamo loro: vieni in ambulatorio in via Padova che facciamo una visita completa. Non ci vengono. Difficile per loro cambiare stile di vita».

Spesso nascondono patologie più gravi: «Gli dici: non mangiare le cose dolci, che hai il diabete. Lui ti guarda come se fossi matto. Significa: mangio quello che trovo, mica troppe storie. Vaghi a spiegare quanto è pericoloso il diabete».

Perché vivere per strada non è solo combattere per un posto sicuro, per una coperta in inverno o per l'acqua fresca in estate. È anche mangiare male, avere una vita disordinata. «Non si tratta di non lavarsi - continua Boioli - il *clochard* ha una sua dignità e solo chi ha problemi psichici trascura quell'aspetto. Si tratta di uno stato più generale di salute che coinvolge mille aspetti. Quello più critico, se devo dirlo, è l'odontoiatria: un dramma».

Il motivo? Con la mutua, i tempi di attesa normali sono infiniti. «I nostri utenti i denti non se li lavano e se hanno una carie o una radice dolente sono guai. Noi diamo loro farmaci o li mandiamo al pronto soccorso odontoiatrico dell'ospedale San Paolo oppure



Vivere per strada non è solo combattere per un posto sicuro, per una coperta in inverno o per l'acqua fresca in estate. È anche mangiare male, avere una vita disordinata. Non si tratta di curare o meno la propria igiene personale ma di uno stato più generale di salute che coinvolge mille aspetti. Quello più critico è l'odontoiatria: un vero dramma

dai Fratelli di San Francesco che prendono un certo numero di persone al giorno e basta. Una goccia nel mare ma almeno è qualcosa».

Il mito dell'immigrato che porta malattie è una sciocchezza. Sono persone che si ammalano come tutti: il raffreddore d'inverno, il mal di pancia, i dolori muscolari.

In strada si mangia male

«Molti ci chiedono le pomate per il mal di schiena, dormire per terra o sulla panchina non è proprio facile - racconta la dottoressa Coerezza - diamo fermenti lattici per il mal di stomaco oppure il collirio per gli occhi. Se viene uno con un taglio, perché ha fatto una rissa o ha subito un'aggressione, lo mandiamo al pronto soccorso del Fatebenefratelli. Mi sembra che tantissimi abbiano la gastrite, perché mangiano male o perché bevono. In tanti li inviamo a Villa Marelli, il centro per la tubercolosi del Niguarda, per fare l'esame e controllare se sono infetti o meno. Loro tornano da noi con un foglio che attesta che sono idonei a vivere in comunità, noi mettiamo un timbro medico e così sono autorizzati ad andare al dormitorio di via Ortes».